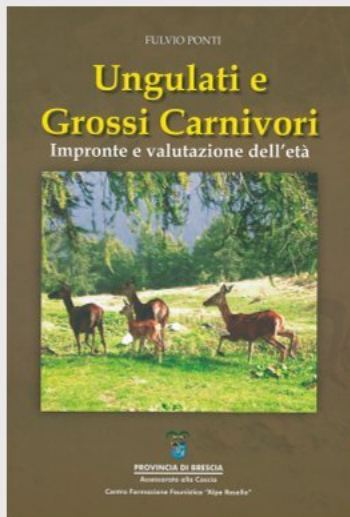


Le moderne tecniche di gestione faunistica e l'attività venatoria in generale presuppongono una sempre maggior preparazione da parte dei vari operatori. Questo corposo lavoro letterario di Renato De Menech, Vittorio Fusinato e Claudio Tisot, edito da Federaccia Veneto, è volto proprio all'aggiornamento professionale di chi opera in campo faunistico ed alla preparazione didattica degli aspiranti cacciatori.

Il manuale, di ben 320 pagine, ricco di splendide fotografie e di un prezioso apparato grafico, si presenta

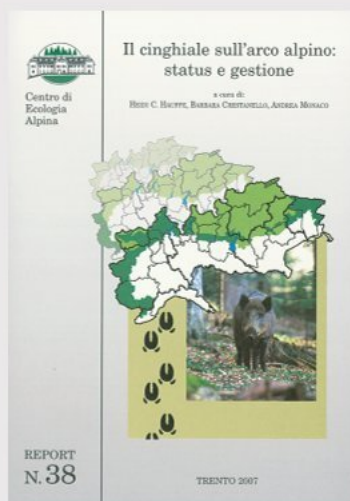
come un'opera completa, che spazia dall'ecologia all'etologia, dall'etica comportamentale alla sistematica zoologica. Il volume è completato da un corredo di norme legislative inerenti la materia e da un'utile appendice dedicata al trattamento delle carni della selvaggina.

Un volume scritto da cacciatori e rivolto a tutti coloro che, senza preconcetti, desiderano conoscere più da vicino le problematiche della gestione della fauna selvatica in un modo attento, approfondito e scientificamente corretto.



Una nuova fatica letteraria dello stimato e noto faunista Fulvio Ponti questo agile e pratico manuale naturalistico dal titolo "Ungulati e grossi carnivori: impronte e valutazione dell'età". Un'opera realizzata con grande professionalità, ricca di un corredo grafico e fotografico particolarmente curato, che ha il pregio di unire la semplicità espositiva ad una esaustiva trattazione della materia. In essa sono sapientemente coniugate conoscenze bio-etologiche ed esperienza sul campo. Realizzato dalla Provincia di Brescia come testo didattico per i corsi che si tengono

alla Scuola di gestione faunistica dell'Alpe Rosello, è però un volume che si offre all'interesse di un pubblico più vasto, oltre che al cacciatore, anche all'escursionista attento, al fotografo naturalista, al personale di sorveglianza; a tutti coloro cioè che vogliono trarre dall'incontro con la natura, la soddisfazione intima di una conoscenza approfondita, data dal saperla interpretare anche da pochi indizi trovati sul terreno: dei peli, un'impronta, delle fatte, ecc. Una lettura che stimolerà sicuramente la voglia di conoscere e di fare nuove esperienze.



All'inizio del secolo scorso il cinghiale era completamente estinto nelle Alpi. In seguito questa specie è stata oggetto di un rapido e sorprendente recupero a cui hanno contribuito elementi di varia natura. Tra questi, un ruolo fondamentale ha avuto la facilità di adattamento della specie alla maggior parte degli habitat alpini e prealpini, ma non sono da trascurare gli effetti di altri fattori più o meno legati alle attività umane come, ad esempio, il cambiamento delle pratiche agricole. Un tempo elemento naturale della fauna alpina, il cinghiale viene oggi considerato, per vari motivi,

potenzialmente dannoso, soprattutto per il comportamento di rooting. Per quanto riguarda la caccia, il cinghiale è invece una risorsa preziosa, che deve essere amministrata con piani di gestione oculati implementati con un'attenzione comparabile a quella degli altri ungulati. Con lo scopo di promuovere uno scambio di informazioni il Centro di Ecologia Alpina e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Trentini hanno realizzato un incontro tecnico su "Status e gestione del cinghiale sull'arco alpino" i cui risultati sono raccolti in questo volume.